

» In Fiera L'intervento al convegno

Il presidente eleva il vino a simbolo dell'Italia

«Emblema delle diversità e dell'unità del Paese»

VERONA — La prima volta di un presidente della Repubblica a Vinitaly coincide con la promozione del vino italiano a nuovo «emblema» dell'unità nazionale, accanto al tricolore. E non è un'investitura da poco, alla vigilia del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

Poco dopo mezzogiorno, Giorgio Napolitano fa il suo ingresso nell'auditorium Verdi del Palacongressi della Fiera di Verona, dove si sta concludendo un convegno della Fondazione Edison sugli scenari e le prospettive del vino italiano. Il presidente ascolta con attenzione la breve relazione di Marco Fortis, docente di Economia alla Cattolica, che spiega come il vino italiano abbia retto bene alla crisi, crescendo in volumi e quote di mercato, anche se ora ha davanti a sé sfide difficili. Poi prende la parola. «Sono venuto a complimentarmi con voi perché create ricchezza e cultura, perché il vino è soprattutto cultura», le parole nobilitanti del capo dello Stato. Sempre rivolto ai produttori presenti in platea, dice: «Voi fate grande l'Italia e assieme cerchiamo di far crescere questo Paese».

Il presidente è un amante dei vini, in

particolare dei rossi. Sfonda quindi una porta aperta il presidente di VeronaFiere Ettore Riello, quando alla sua presenza lancia un concorso per realizzare una bottiglia celebrativa dei 150 anni dell'Italia. «È un'eccellente idea - ha commentato il presidente - che appoggio senza nemmeno pretendere il diritto alla prima bevuta».

Ma nell'elevare il vino italiano, il presidente va ben oltre. Nei suoi discorsi a Verona in questa due giorni, ha insistito più volte sulla necessità di sviluppo delle autonomie locali nel contesto dell'Italia unitaria. In questo contesto, traccia un parallelismo con il vino italiano che - con le sue innumerevoli varietà regionali - diventa simbolo ideale della culture locali e identitarie che trova sintesi in una cornice superiore. «Una volta c'erano le regioni del "vino", adesso lo sono un po' tutte. Il vino - ha spiegato infatti il capo dello Stato - è l'emblema delle diversità e unità del Paese. Dalla sinergia tra questi due elementi abbiamo bisogno, così come della necessità che l'Italia sia unita e faccia sistema in un mondo così cambiato».

Parole che, c'era da scommetterci, hanno trovato eco immediata negli addetti ai lavori. «Il presidente in poche parole è riuscito a centrare esattamente il punto della questione - Andrea Sartori, presidente di Uiv (l'unione italiana vini) - Il vino italiano non è più appannaggio di qualche regione o località, ma è diventato un patrimonio di saperi e cultura che unisce tutta l'Italia. Un tempo le regioni del vino erano la Toscana e il Veneto. Oggi la qualità si è diffusa ovunque e non è un caso che l'Italia sia diventata il primo Paese esportatore di vino al mondo, superando per volumi anche la Francia. ».

Sarà difficile che il presidente della Repubblica possa raccogliere l'invito del presidente della Fiera Riello di rendere visita al Vinitaly anche l'anno prossimo in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità nazionale. Ma con il vino che entra ora di diritto nel pantheon dell'unità nazionale, sarà comunque tutto un altro brindare.

A.C.*(ha collaborato Davide Pyriochos)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

